

# Pensiero – Volontà - Azione

*Non dormite, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole...*

Così Gesù nell'orto degli ulivi esorta i suoi discepoli a essere vigili e coscienti sul proprio spirito.

Difatti non è sufficiente avere un pensiero buono o cattivo a determinarne poi la sua effettiva realizzazione, occorre unire il pensiero alla volontà e questi all'azione.

Un triangolo di forze che se fusi nell'unità comune diventa potenza operante, capace di cose incredibili.

Ma un ostacolo enorme impedisce tutto questo.

Sappiamo noi definire, nel nostro più profondo intimo il velo che ci separa dalla verità?

L'Iniziato che lavora assiduamente con gli utensili rituali, ha in se tutte le potenze per definire ed infine togliere quel velo sottile, che farà intravedere la Fonte luminosa dei cieli superiori e delle acque celesti, nutrimenti dello spirito fin dal momento della creazione.

Il pensiero, è l'elemento costitutivo dell'essere, presente e allo stesso tempo assente, potenza realizzatrice ma anche distruttiva dello stesso pensiero e di ogni azione, capace di prevedere ma anche di ignorare, veicolo formidabile di conoscenza ma anche di aberrazione umana. Esso è Pontefice tra l'Essere e Dio.

Ma come domare una simile potenza, che può dare il movimento ascensionale allo spirito privo di quella carne, amata e odiata, venerata e vilipesa in ogni modo e forma, ignorata ed esaltata sino all'inverosimile ricerca di ogni sua possibile sensazione sia di piacere che di dolore, e identificazione inesorabile con il nostro Io più inferiore, ma che non può in nessun modo penetrare nel proprio Se, protetto dal Velo di quella umanità di cui il Padre ci fece dono.

Bisogna definire il proprio pensiero e ricondurlo al Pensiero del Padre.

E per fare questo occorre un grande lavoro di riconciliazione con la nostra volontà, forza suprema di cui ogni uomo, anche il meno virtuoso ne è dotato sin dalla sua nascita.

Essendo una forza latente, va esercitata tutti i giorni come qualsiasi altra parte del nostro corpo. Essa, quella automatica o di piacere ci fa compiere tutti quei gesti che ogni giorno accompagnano la nostra vita come mangiare; bere; dormire; e tutte le altre attività che in qualche modo ci gratificano quotidianamente, ma che può venir meno non appena dobbiamo assolvere a qualche obbligo che il nostro vivere ci impone come lavorare, occuparci dei problemi o dei nostri cari e così via.

Allora il piacere è una la variabile che attiva favorevolmente la nostra volontà a compiere tutti i nostri gesti?

Qui ognuno di noi deve compiere necessariamente un profondo esame su se stesso, e domandarsi quali siano state le ragioni che hanno determinato il suo operato, poiché è sua, la libera scelta di trovarsi in quella condizione o stato, e verificare se la sua scelta sia stata davvero frutto del suo pensiero libero da ogni condizionamento, anche da se stesso, (emulazione, fascinazione, seduzione) o indotto dalle situazioni esterne.

Questo credo sia il punto fondamentale in cui soffermarsi e con coraggio lavorare sino al suo scompleto dominio, da cui ripartire infine, rinfrancati nel proprio spirito.

Determinare per superare, togliere piuttosto che acquisire teoretiche pseudo scienze sacre, da perseguire senza la dovuta consapevolezza.

Conoscenza animata dalla più alta virtù che solo il proprio cuore sa suggerire: l'Amore.

Questa è azione del pensiero nutrito dalla propria volontà.

Ma qui sta il confine sottilissimo del libero arbitrio, che può innalzarvi come le fiamme del fuoco purificatore, o restituirvi alle tenebre più oscure.

*Va, pensiero, sull'ali dorate;*

*Va, ti posa sui clivi, sui colli,*

*Ove olezzano libere e molli*

*L'aure dolci del suolo natal!*

Ho detto.

Fr. Benno